Anno IV. Giovedì 28 Marzo 1878 Num. 47.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

IL CONTADINO CLERICALE

III.

È giorno di domenica e sono le tre meridiane. — Sar *Meni* esce di casa ...stito da festa ed a passo lento va ...per la villa. Egli passa innanzi ad ...anconetta da lui fatta costruire ...r riporvi un quadro in ricordanza ...un miracolo a lui stesso avvenuto. ...leva divotamente il cappello e si fa segno della croce. Ivi presso è un'o...ria ed alcuni giovani giuocano alle ...ce sulla strada. Uno di essi boc...ndo poco mancò, che non colpisse ...rimbalzo una gamba a sar *Meni*. ...esti fermossi ed apostrofando il giuo...tore disse: — Una bella creanza hai ...parato! Hai servito nell'armata ita...na ..... Voleva più dire, ma il ...tocco della campana maggiore della ...esa parrocchiale sospese il diverbio. ...tti si levarono il cappello e s'in...occhiarono. Così fece pel primo il ...ro sar *Meni* e piegò ambe le gi...chia sopra un mucchio di ghiaja, ...echiò tre volte il petto e masticò ...*doramus te, Christe*. Cessato il suo... della campana, il che signficava, che ...parroco aveva già finito di dare ...benedizione, tutti sorsero ed i gio...ni stavano per riprendere il giuoco, ...rchè sar *Meni* risentito ancora, ...lgrado la benedizione ancora fresca, ...olse la parola al giuocatore di sopra ...cennato, e con voce alterata e so...ra e con viso santamente conturbato ...rese: Hai servito nell'armata italia... ed hai imparata una bella scuola! ...sì! Invece di andare ai vesperi si ...uoca qui, sulla pubblica strada, si ...cattivo esempio! Una bella religio...e insegnano gl'Italiani! — Così di...ndo s'inviava per proseguire suo ...mmino; ma il giovane, che non ha ...lo in lingua, gli rispose: — Le do...ndo scusa, sar *Meni*, se per un in...olontario caso io poteva danneggiarla ...offenderla. Qui dovrebbe terminare ...gni questione, ma giacchè ella cerca ...gni pretesto per denigrare l'armata ...aliana, le dico francamente, che se ...lla pensasse a se, non le resterebbe ...tempo di pensare a me. Io un tempo ...ra un bue com'ella, ma nella mia ...arriera militare ho imparato a rispet...tare le opinioni religiose di ognuno, ...come rispetto le sue, e lascio, ch'ella vada a vesperi ed anche a compieta, quando vuole. Credo peraltro di avere un eguale diritto anch'io e di non essere obbligato di andare alla chiesa, quando vuole ella ed i suoi pari. Io sono lontano dal proporni ad esempio, ma se ella pensasse e facesse come io, molte famiglie non maledirebbero il giorno, l'ora, il momento, che l'hanno conosciuta —. Sar *Meni* s'era già allontanato alquanto, sicchè non udì o finse di non udire queste ultime parole, che furono volentieri udite e sinceramente approvate dagli astanti.

Sar *Meni* brontolando con se stesso e masticando veleno andò ad una borgata vicina ed entrò nella osteria. Era ancora sulla porta ed ordinò mezzo litro. L'oste fu pronto a servirlo, ma nello spillare il vino pensò fra se: Oggi il diavolo dev'essersi impiccato: è la prima volta, che sar *Meni* eccede la misura del quintino. Sar *Meni* entra in una stanza, dove stavano raccolti vari benestanti contadini e passavano l'ora chiacchierando. Oh sar *Meni*! Padron sior *Meni*, gli dissero quei padri di famiglia .... Viva!, rispose egli versando dal suo mezzo litro. Si fece un breve silenzio, come avviene quasi sempre, quando capita taluno, che non si pensa di avere in compagnia. Il silenzio fu rotto da uno degli amici per nome Andrea, che rivolta la parola a sar *Meni* gli disse: Mi pare, che voi siate malmontato oggi: avete forse fatto quel servizio sulle ortiche?

« Bando agli scherzi, egli rispose; vorrei domandare al sindaco, se abbia permesso egli, che si giuochi sulla pubblica strada e durante le sacre funzioni. E qui determinò il luogo, l'ora e le persone della scena poco prima avvenuta.

« Quanto al luogo, riprese Andrea, è una consuetudine antica e giammai contrastata, perchè per di là è raro il caso che passi alcuno nei giorni festivi. Riguardo all'ora bisogna far giustizia a tutti. I preti a loro capriccio tengono le funzioni a quell'ora, che meglio aggrada loro e talvolta, specialmente quando è festa da ballo, per dispetto le tirano a lungo fino ad ora tarda. Eguale libertà si deve accordare anche ai giovani, che vogliono divertirsi colle bocce.

« Ma per questa libertà, soggiunse sar *Meni*, io ho corso il pericolo della gamba ... Ah benedetti gli Austriaci, che in tempo di funzioni sacre non permettevano neppure di tenere aperte le osterie.

« Altri tempi, osservò Andrea. Lasciamo tutto il resto, ma io non posso far buono il vostro desiderio di vedere ritornare gli Austriaci. Ognuno a casa sua, gli Austriaci in Austria, gl'Italiani in Italia e così il diavolo non avrà niente.

« Se aveste sentito il parroco oggi alla predica, sareste di un'altra opinione. Egli disse, e disse il vero, di cui anche noi siamo testimonj, che una volta c'era religione, c'era timor di Dio, non si sentivano tante bestemmie, tante imprecazioni venute d'Italia, non si aveva l'esempio di tanta scostumatezza, di tanta insolenza, di parole così oscene, che fanno venire i brividi. Ed allora comandavano appunto gli Austriaci, che avevano cura di noi. Una cosa è necessaria, conchiuse il parroco, la salvezza dell'anima. Ognuno, quando non è un'oca, deve capire ciò, che intendeva il parroco, il quale non può dire chiaramente ciò che pensa, ciò che desidera per la nostra vita eterna. Un'altra volta egli disse, che Iddio non ci domanderà conto della nostra politica, ma della nostra anima, e che nel giudizio di Dio non avranno sempre ragione i frammassoni ed i garibaldini come nei tribunali d'Italia.

« Questo è un po' troppo, interruppe Andrea, che aveva stentato a frenarsi. Questo sorpassa i limiti della pazienza. Voi, sar *Meni*, volete alludere a me, che vi compiacete di appellare garibaldino.

« No, no ....

« Un momento, soggiunse Andrea. Voi avete spiegato l'animo vostro; permettete, che dica anch'io la mia opinione. Ho detto superiormente, che cogli Austriaci io non ho sangue grosso. Anche fra di loro vi sono uomini buoni e uomini malvagi, come in ogni altro stato, come in Italia; ma io non dividerò mai la opinione con quei figli snaturati, che amano più una madre estranea che la propria. Voi forse amate la madre straniera, perchè sotto il suo patrocinio vi siete arricchito? Va bene; ma non vi siete perciò liberato dai doveri verso la vostra naturale madre, che vi portò nel seno, vi nutrì col suo latte e sostenne per voi tanti sacrifizj. Voi potete essere grato alla vostra benefatttrice senza vilipendere

ed osteggiare chi vi diede la vita. Per quello poi che risguarda le ciance del nostro parroco, sappiamo bene di quale piede vada zoppo. Egli piange i tempi trascorsi, perchè oggi non può comandare a bacchetta come già dieci anni fa. Sotto gli Austriaci io funzionava da deputato comunale, e ben mi ricordo come dovevano tacere le leggi, quando egli capitava in uffizio. Ora anche il parroco è obbligato di stare alle leggi; per questo vorrebbe cambiare. Le bestemmie, le imprecazioni, il malcostume è un pretesto. In Austria si bestemmia come in Italia, eppure i parrochi austriaci non desiderano di passare sotto il dominio d'Italia. Diamo il vero nome alle cose: voi e il parroco siete camorristi, o per meglio dire, il parroco è un addetto alla camorra curiale e si serve di voi per ottenere l'intento. »

A queste parole sar *Meni* si era turbato nell'aspetto e tanto più provò la mortificazione di essere scoperto in quanto che sul volto degli astanti leggeva chiaro, che il giudizio di Andrea veniva approvato. Per buona sorte entrò il medico e con quella giovialità e buon umore, che lo distingue, liberò il nostro contadino clericale dall'impiccio, in cui s'era posto.

(continua).

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

E comune il detto, che nemici all'Italia sono i soli clericali. Quindi contro questi soli devono essere rivolte le armi italiane. Per questo in varie città si sono già costituite associazioni per combattere questo ostinato nemico, che possiede più fiele che Lucifero e perciò non vuole arrendersi alla ragione. Gli spiriti dell'inferno fuggono innanzi all'acqua lustrale, ma i clericali non indietreggiano nemmeno di fronte ai più potenti scongiuri. Restando meravigliati un giorno i discepoli di Cristo, perchè i demonj non avessero ubbidito al loro comando, il divin Maestro disse loro: — Questa specie di demonj non si scaccia che coll'orazione e col digiuno—. Ma anche questi due rimedj hanno perduto il valore di fronte ai clericali. I Francesi del secolo passato si trovavano alle condizioni odierne degl'Italiani ed avevano un altro rimedio, le *botte;* ma anche questo espediente, benchè giovi pel momento, non è efficace a togliere il male dalle radici. Ce ne fa fede la stessa Francia, la quale ora è soggetta a quell'esperimento, che essa aveva messo in pratica coi nemici un secolo fa. Col prete non si transige: o bisogna ucciderlo o non offenderlo. L'Italia conosce questo adagio e quindi pensa altrimenti dai Francesi e con più di ragione. Varie altre volte abbiamo detto, che l'Italia non sarà mai forte, indipendente, ricca, rispettata fino a che non sarà istruita. Tanto puoi, quanto sai, dice il proverbio: Istruzione dunque ci vuole. L'istruzione è l'unica arma, che vale a distruggere il regno delle tenebre, in cui è fondata la prepotenza clericale: l'istruzione è la morte della scelerata setta nera.

A questo nobile scopo nella città di Cremona fu costituito un Comitato Centrale dell'Associazione Anticlericale, che ha stabilito il giorno 31 Marzo per la solenne inaugurazione della Bandiera nel teatro Rossi. In altre città d'Italia si lavora allo stesso scopo e si contrabbilanciano i tentativi dei clericali, che muovono cielo, terra, purgatorio ed inferno per ripiombare la patria negli orrori del medio evo. In Udine invece non si fa niente, anzi si assiste colla massima indifferenza all'arrabattarsi dei clericali. Qui si lascia, che s'instituiscano tutte le associazioni possibili e si tendano alla fede del popolo agguati di ogni maniera. Qui la Società pegl'interessi cattolici, qui le Madri cristiane, qui le Figlie di Maria, qui la Gioventù cattolica, qui la sacra Infanzia, qui le Confraternite del Santissimo, del Crocifisso, del Rosario, dei Sacerdoti e perfino del Tabariello; qui mercanzie di ogni specie, miracoli, visioni, le acque della Salette, di Lourdes, ed il pane di Pio IX; qui le collette per S. Pietro, pei Catecumeni, per la Propaganda Fide e perfino pei chierici del seminario; qui esercizj continui, tridui, novene e predicatori forestieri per la Quaresima, pel mese di Maggio, per l'Avvento; qui perfino un periodico giornaliero, che semina l'errore e la superstizione e commuove gli animi, alimenta e dilata il malcontento contro il Governo ed il progresso nazionale. Anche qui abbiamo un vescovo, che non è in cosa alcuna al di sotto del vescovo Bonomelli di Cremona, tranne la conoscenza delle discipline ecclesiastiche; anche qui abbiamo un palazzo vescovile, una curia, un seminario, ed una dozzina di parrochi, ai quali i Cremonesi non avrebbero eguali da proporre; eppure nessuno si muove, nessuno pensa ad infrenare la fiumana devastatrice.

Comprendiamo bene, che a muoversi vassi incontro a pericoli gravissimi, a dispiaceri, a liti, a dispendj, a vendette atroci; ma questi guaj non durano se non fino a che i clericali si trovino di fronte oppositori isolati. Unitevi, e sebbene pochi sarete sempre più numerosi dei vostri nemici, i quali non assaltano che gli avversarj dispersi e non obbligati alla reciproca difesa. Se volete reprimere le insane provocazioni e provedere bene per l'avvenire, costituite voi pure, o Udinesi di buona volontà, la vostra Associazione Anticlericale, che abbia i suoi sottocomitati nei singoli distretti. Imitate l'esempio dei Cremonesi, che hanno anche il loro Statuto ed il loro Giornale. Con ciò renderete un segnalato servigio alla patria e godrete tosto i frutti della istruzione popolare, la quale altrimenti non produrrà i suoi salutari effetti che per la ventura generazione.

Badate poi bene, che lasciando libero il campo ai nemici, questi si fortificheranno in modo, che neppure l'istruzione governativa impartita ai vostri figli potrà snidarli. E tanto più dovete badarvi, in quanto che in varj Comuni i Sindaci sono già dominati dai parrochi e senza saperlo cooperano ai danni della patria, che paga i maestri, a[illegible] insegnino a cantare il *Tantum ergo*. [illegible] cordatevi, che la provincia da Voi asp[illegible] l'esempio, perchè Voi siete stati p[illegible] centro, da cui poi devono partire i r[illegible] per abbattere l'errore, la superstizione [illegible] fellonia. Riuscirebbe a vostro disonore [illegible] qualche capoluogo di distretto preve[illegible] capoluogo della provincia e Vi mostr[illegible] via dell'avvedutezza e del coraggio. [illegible] ciatevi e la vittoria è certa. I clericali [illegible] come i malandrini. Una dozzina di essi, [illegible] vigliacchi, qualora sono compatti e m[illegible] un solo pensiero, sono padroni di scorra[illegible] depredare e devastare tutta la pro[illegible] finchè trovano opposizione soltanto ind[illegible] ale. Se temeste un agguato, una s[illegible] di ladri, Vi unireste pure per res[illegible] colla forza; e potrà esser vero, che [illegible] colle mani alla cintola, mentre vi stan[illegible] gola i clericali, che tentano di rap[illegible] libertà e la patria, per la quele sp[illegible] tanto tesoro di sangue e di danaro! [illegible] abbiamo troppo alta idea del nostro [illegible] per dar luogo a simili dubbj ed ascri[illegible] soltanto al carattere degli Udinesi assai [illegible] e generoso, se aspettano fino a che si[illegible] esaurita ogni pazienza prima di por [illegible] ai mezzi di rappresaglia contro la [illegible] consorteria, che sotto le apparenze rel[illegible] minaccia ai più santi diritti della nazione.

IL CITTADINO ITALIANO

PERIODICO CLERICALE DI UDINE

Questo giornale, che giudicato da[illegible] articoli di fondo apparirebbe il più s[illegible] e melenso periodico d'Italia, e merit[illegible] di essere servito di barba e di parrucca [illegible] quel medesimo gingillo, con cui conf[illegible] essere dispiacente di non potere catt[illegible] mente servire i suoi avversarj, questo g[illegible] nale contiene talvolta qualche artic[illegible] che pure si può leggere per la sua mod[illegible] zione. Peccato solo, che poggi sulla fa[illegible] sull'inganno, sull'impostura, a cui dev[illegible] correre chiunque vuole combattere p[illegible] causa, che egli difende. Uno di questi a[illegible] coletti è riportato dal suo N.° 64, in [illegible] leggesi il seguente brano:

« I giornali (ad eccezione di *qualche* [illegible] soltanto francese e italiano) i giornali [illegible] ogni partito, morto Pio Nono, gittarono [illegible] sguardo retrospettivo sulla vita di lui e [illegible] sepperotrovare altra colpa che quella (com[illegible] medesimi confessarono) di aver fatto il pro[illegible] dovere e di non aver mai dimenticato [illegible] essere il Papa, il Pontefice della C[illegible] Cattolica. »

Tale asserzione è falsissima. Prima di [illegible] niuno più degl'Italiani e dei Francesi a[illegible] interesse di parlare e prove di poter par[illegible] con fondamento di Pio IX, e se i giorn[illegible] queste due nazioni, tranne quelli della c[illegible] sorteria clericale, hanno pronunziato u[illegible] vero giudizio sul nome di Pio IX, ave[illegible] buone ragioni di farlo.

Non si può poi comprendere come l'au[illegible] di quell'articoletto abbia avuto il cora[illegible] di dire, che *i giornali di ogni partito* [illegible]

sapessero trovare in *Pio IX altra colpa che quella di aver fatto il proprio dovere*. Lo scrittore di quell'articolo o non lesse o finse di non aver letto ciò, che di Pio IX si scrisse nella Svizzera e nella Germania e come venne censurata aspramente la sua vita privata, che pur dovrebbe pesare qualche cosa nella bilancia di Dio trattandosi di uno, cui si vuole dichiarar santo. Che un privato abbandoni una, due, tre donne, a cui abbia giurato fedeltà, che un condottiero di eserciti metta a fuoco un paese di ribelli, per cui nella lotta restano uccisi degl'innocenti, che un mercante procuri di arricchire vendendo più caro il suo genere, che un principe eserciti dominio assoluto, che un re tenti di commovere gli stati confinanti, da cui può temere molestie, che un sovrano finga amicizia e detestazione con altri sovrani, tutto questo si può ...dere, benchè non si possa scusare; ma non si può soffrire in uno, che da quasi trentadue anni si chiamò Vicario di Gesù Cristo. Sappiamo e possiamo testimoniare colla Storia ecclesiastica approvata dalla Chiesa, che Pio IX non fu nè il primo, nè ... che abbia vissuto in tale ambiente di contraddizioni. Altri papi prima di lui e molti anzi la maggior parte si resero meritevoli di gravi censure per una condotta irregolare, ma almeno non si ebbe la pazzia di dichiararli santi prima che la Chiesa gli abbia ...cati. Ed è questo appunto il torto maggiore, che fanno a se ed alla religione gli ...tori di Pio IX, fra i quali il *Cittadino* ...no. Un uomo, che ragiona, deve dire ...se: Pio IX fu Vicario di Cristo: Pio IX ... questi, questi e questi delitti, che ...ndo al Vangelo dobbiamo ritenere per delitti, eppure Cristo non lo disconfessò, ...gli ultimi anni lo dichiarò infallibile, e soprappiù Santo. Dunque ognuno può altrettanto colla prospettiva di una vita ...tale nel beato soggiorno degli eletti. ... deve ragionare ogni fedele cattolico ...no. Ma con questo ragionamento dove ...! A quale misero partito non si riduce la morale cristiana? Che Pio IX siasi salvato, speriamo. Egli può avere sentito rimorso ...i falli, può avere chiesto perdono a Dio, ... alcun dubbio può averlo anche ottenuto. Quello si è certo, che noi non possiamo ...tare per modello della nostra vita uno ...nque, il quale abbia dato prove di non ...ole costume, di non pura fede, di non ...lica carità. Altrimenti ad ognuno sarebbe lecito con falsi pretesti di povertà, di ...ria, di prigionia o con qualche altra arte ...are il prossimo, raggranellare milioni e ...rli ai figli, ai nipoti, agli eredi, come ...atto Pio IX.

...sci dunque il *Cittadino Italiano*, che Pio ...orma in pace il sonno eterno, creda pure ... egli sia Santo; ma non lo imponga per ... alla buona fede degl'ignoranti e non ...iti la plebe contro quelli, che per salde ...ioni non lo accettano a tipo del buon ...ume e della fedele dottrina, come si usa ... santi.

CONFESSIONE AURICOLARE

Si legge nel *Visentin* del 2 Marzo, che una signora siasi recata a confessarsi in duomo e che il prete non abbia voluto assolverla. Indovinate, per quale orrendo delitto?..... Perchè ella aveva contribuito due franchi per *l'album* presentato alla regina Margherita dalle Signore Vicentine. La cameriera, che di ciò scrisse al Giornale *Visentin*, aggiunse, che la signora dal duomo si portò ai Servi e che colà fu assolta.

Questo fatto vuol dire, che in duomo hanno una misura più piccola che ai Servi per determinare i peccati assolvibili e che quello della signora non ci poteva stare. Se non si trattasse di preti, che sono ministri di Dio e quindi incapaci di cadere nelle viltà e nelle baratterie di piazza, si potrebbe dubitare, che in duomo non abbiano assolta quella signora, perchè invece di dare quelle due lire per l'album della regina non le abbia offerte piuttosto a fregiare l'album delle messe.

Per quello poi che riguarda la gita della signora alla chiesa dei Servi e l'assoluzione ivi ottenuta, dev'essere per lei una buona lezione a giudicare rettamente dell'importanza e dello scopo principale, a cui si tende colla confessione cattolico-romana, ed una ragione sufficiente a lasciare questa pratica alla gente, la quale crede ancora, che Iddio abbia bisogno di fattori e di agenti per fare i conti co' suoi figli. È curiosa poi che non si sente mai a dire, che ad alcuno si neghi l'assoluzione, perchè abbia rubato due lire ed invece se la neghi ad uno che le abbia regalate. Decisamente bisogna dire che i tempi sono perversi, come esclama il vescovo di Udine in tutte le sue lettere pastorali. Sfido io! Come può essere altrimenti, se si è tanto abbassata l'idea di Dio, che si è messo il paradiso al prezzo di due lire?

VARIETÀ.

Pazienza angelica — coraggio di bronzo — amore indomabile. Noi avevamo propriamente perduto di vista il grande uomo vescovo di Portogruaro, ma per buona ventura ci fece sovvenire di lui la sua famosa lettera, colla quale egli ordinava gli onori funebri a Pio IX colle seguenti parole.

« Il grande Pontefice, del Cui nome la posterità a suo tempo intitolerà il nostro secolo (*appellandolo forse secolo del* **non possumus**): il Pontefice dell'Immacolata, del Sillabo, del Concilio Vaticano (*un bel terno!*): il Pontefice che repristinava la gerarchia Cattolica nell'Inghiltera (*nen è vero niente*) e nell'Olanda (*neppure*) e la istituiva nell'America settentrionale (*nemmeno*), che ampliava in modo straordinario i confini della Chiesa erigendo ben centoventitrè nuove Sedi Episcopali ed oltre cinquanta fra Vicariati, Delegazioni e Prefetture Apostoliche (*multiplicasti gentem, sed non magnificasti laetitiam*) ecc,

E poi sorprendente quella lettera e veramente degna dol suo autore per la frase usata da quel mitrato, ove dice, che Pio IX era *l'uomo della pazienza angelica, del coraggio di bronzo ed oggetto di amore indomabile.*

Una volta si diceva *pazienza di Giobbe:* ora si dovrà dire *pazienza di angelo.* Bisogna dunque credere, che siasi cambiata di molto la sorte degli angeli. Chi sa che non sieno penetrati in cielo esseri fastidiosi, irrequieti, testardi, i quali per far dispetto agli angeli non strappino loro le penne?

I nostri antenati, che non erano infallibili nemmeno per conto di stile, si contentavano di appellare il coraggio grande, pronto, virile, invitto, intrepido, impavido, nobile, magnanimo, generoso ecc, ma non sapevano, che fosse di *bronzo*. Se il vescovo di Portogruaro giudica *coraggio di bronzo* un coraggio impavido come quello di Pio IX, il suo contrario, un coraggio molle, lento, inerte, ignavo, abjetto si dovrebbe appellare coraggio di vetro, di argilla, di piombo, di carta, del quale coraggio diede luminosa prova il vescovo di Portogruaro, quando pochi anni fa si tenne ermeticamente chiuso nel suo palazzo alla comparsa del *cholera* nella sua diocesi.

Ci piacque soprattutto, ove dice che i credenti e gli onesti avevano per Pio IX un *amore indomabile*. E che? Erano forse questi *credenti ed onesti* tanti orsi bianchi? È una meraviglia, che non l'abbiano divorato. Caro collega, se voi parlate dell'amore in senso di amicizia, io so che l'amore è soave, dolce, grato, giocondo, placido, tenero, fraterno, sollecito, vigilante, fervido, veemente.— Se mi dite di un amore onesto, io intendo un amore casto, puro, santo, legittimo, fedele, costante, perpetuo, eterno. Ma se mi parlate di un *amore indomabile*, io non mi posso immaginare che un amore turpe, lascivo, ingannatore, senza parlare dell'amore *alla padre Ceresa*, al quale credo che non vogliate alludere.

Caro vescovo, le bombe oratorie al nostro secolo fanno ridere: riservatele per quel secolo, che s'intitolerà dal nome di Pio IX.

I Campioni del clericarismo. Domenica sul far della sera al caffè dell'A... entrarono due individui, dei quali uno era cotto e l'altro non sembrava crudo del tutto. Postisi ad un tavolino in fondo della stanza piena di gente, dopo alcuni minuti, quegli che era più invaso dallo spirito di-vino, apostrofò due noti liberali, che sedevano ad un tavolino dalla parte opposta della stanza. Questi non risposero e s'alzarono per andare. Allora l'altro dei due devoti a Bacco disse con voce alta e provocante: Ah! se ne vanno. Quando trovano duro, fanno così Qui, qui, corpo della Mad..... qui li sfido.... Io sono cattolico e mi vanto di esserlo... Io vado a messa... io sono artiere e vado ogni giorno a messa, corpo dell'ost....

Devono andare superbi i clericali di avere sotto la loro bandiera di tali mobili. Se li tengano pure, poichè i liberali respingono dal loro consorzio simili feudi, che fanno consistere la loro religione nelle messe, nel vino, nei corpi e nelle ostie.

Acta Sanctorum. Riportiamo dal *Giovine Ticino* del 24 corr.

Un agente di P. S, passando ieri sera per la via del Pellegrino, fu avvertito che nel vestibolo di una casa trovavasi un prete che faceva nefande violenze a una bambina di otto anni.

Recatosi immediatamente l'ufficiale di P. S, con altre persone all'ingresso di quella casa, sorprese infatti lo scellerato ecclesiastico, nell'atto di sfogare le sue turpi voglie, sulla povera fanciulla. Egli venne arrestato, e se gli agenti della pubblica forza non lo avessero in tempo sottratto, tutti quelli che si erano là raccolti, ed avevano appreso di che si trattava, avrebbero fatta giustizia sommaria dell'infame sacerdote, che forse erasi servito delle sue vesti e della sua qualità per commettere l'iniquo reato.

Il ribaldo prete è di Subiaco, e ci duole che fino a questo momento non ci sia noto il suo nome, perchè vorremmo indicarlo alla generale riprovazione.

Zelo prepotente Si diceva una volta che la Chiesa non giudica i casi di coscienza che risguardano persone, le quali non appartengono alla religioae cristiana: E tanto meno dovrebbero impicciarsi in questo argomento i tribunali civili. Ora uditene una bella. Due giovani ebrei volevano unirsi in matrimonio, ma trovarono opposizioni. Intanto ebbero una figlia, che affidarono all'Ospizio di Maternità in Modena. Superati gli ostacoli, che si opponevano alla loro unione coniugale e celebrato legittimamente il matrimonio, vollero ricuperare tosto la figlia. che fu pure legittimata debitamente. Il direttore dell'Ospizio si rifiutò dal consegnarla, perchè era stata battezzata ed avrebbe corso pericolo di dannarsi in casa di genitori ebrei. I genitori ricorsero ai tribunali ed anche questi diedero ragione al direttore e stabilirono, che a queila fanciulla si nominasse un tutore Ma la Corte di Cassazione di Torino ha levata la sentenza dei Giudici di Modena. Questo fatto dovrebbe inspirare ai nuovi Ministri il pensiero di purgare i pubblici dicasteri da quegli esseri, che vorrebbero respingere la nazione nell'epoca del fanciullo Mortara e levare ai genitori i diritti della patria potestà per affidarli ai santesi ed ai mobili di sagrestia.

—

Progresso religioso. In moltissime parrocchie del Friuli i parrochi nelle principali solennità danno a *baciare la pace*. Questa cerimonia consiste in ciò, che il parroco stando sulla predella dell'altare tiene in mano una piastra di ottone o di argento e la presenta al bacio dei singoli individui. Questi in ricambio della indulgenza acquistata depongono sull'altare una moneta. Quella piastra parve una cosa troppo comune al parroco di Santa Margherita ed introdusse una lodevole innovazione. Nelle ultime feste Natalizie fece fabbricare un bambino di gesso, che pareva nato allora e vestitolo elegantemente lo presentava al bacio dei fedeli in luogo della piastra. La invenzione è meritevole di encomio e si è certi, che da qui in seguito anche le bambinelle vorranno acquistare la indulgenza col bacio della pace. Staremo poi a vedere, se il parroco prenderà qualche provvedimento da qui a tre quattro lustri, quando sarà cresciuto il bambino e le bambine e se permetterà che vengano a baciarsi anche sull'altare.

—

Miracolo. Quelli, a cui fosse pervenuta la notizia, che in Udine si stampa un giornale col nome di *Cittadino Italiano*, e tratti in errore dal titolo credessero, che quel periodico fosse savio e almeno moderatamente liberale, sono pregati a leggere il seguente miracolo prodotto dal *Cittadino Italiano* nel giorno 24 Marzo corrente.

« Una grazia prodigiosa per intercessione del Santo Pontefice Pio IX è avvenuta in persona di una religiosa Agostiniana di questa città. (Siena).

Da qualche tempo la pia donna era afflitta da un cancro in un ginocchio e tale era il male e così inoltrato che il fetore ammorbava tutto il monastero. Le monache si trovavano impensierite; poichè il loro locale essendo ristretto assai non potevano separarsi dalla malata. Il medico curante fece intendere, negli scorsi giorni, che la inferma poteva tutto al più vivere due settimane, avendo il male fatto ormai spaventevoli progressi.

Le Religiose, vedendo la loro consorella disperata dai medici, fecero un triduo perchè ad intercessione del Santo Padre Pio IX, Iddio ridonasse alla Suora la salute; e al tempo stesso con un ritratto del Santo Pontefice coprirono la parte malata.

Dopo qualche giorno il medico sfasciò il ginocchio all'inferma Religiosa e quello che il giorno avanti sorrideva della fede delle Monache in Pio IX disse alla paziente: *Oggi sta tanto meglio, che dico ancor'io che Pio IX le ha fatto la grazia.*

Presentemente questa Religiosa cammina, scende dalla sua cella, prende parte alle comuni occupazioni, ed è in via di perfetta guarigione. »

Se si avesse anche una lontana speranza, che il ritratto di Pio IX avesse la virtù di liberare dai cancri schifosi come quello dell'Agostiniana di Siena, la società udinese non si risparmierebbe dall'applicarlo ai compilatori del *Cittadino Italiano*.

—

Lettera aperta. Se Voi, pregiatissimo sig. Presidente della Società Operaja di Moggio, aveste avuto l'altro giorno a correggere le bozze di un certo giornale, Vi sareste messo a ridere, quando aveste corso coll'occhio sulle seguenti parole: *Monsignor Giacomo Fabiani abate di Maggio.* Che diamine! Per metafora si chiamano cantori di Maggio gli asini; ma non fu mai udito, che certi preti per eccellenza si chiamino abati di Maggio. Laonde benchè mons. Fabiani sia avversario acerrimo della Società Operaja da Voi presieduta, avreste corretto l'errore giudicandolo uno sbaglio involontario del tipografo e colla semplice sostituzione di un *o* avreste cambiato un abato di Maggio nel bravo abate di Moggio, imitando in ciò la curia, che di tali cambiamenti e sostituzioni è maestra eccellente.

—

Coerenza episcopale. Già tempo abbiamo annunziato, che mons. Berengo, direttore del *Veneto Cattolico*, è stato eletto a vescovo di Adria. Il giornale *Veneto Cattolico* ha scritto sempre in senso ostile al Governo sostenendo le pretese pontificie al dominio temporale, quindi non riconoscendo il regno d'Italia. Ora leggiamo nel *Giornale di Udine*, che mons. Berengo abbia domandato il regio *exequatur*. — Finchè si tratta di altri, è un delitto riconoscere il Governo italiano; ma quando ci va del proprio interesse, quando si tratta di ampliare il proprio presepio, è lecito anche ad un vescovo fare il contrario di quanto ha insegnato.

E perchè tutto questo a proposito di mons. Berengo?.. Perchè egli apparisce come un compendio di quanto sa di retrivo, di temporale, di sanfedismo. Egli nel 1867 spiegò molto bene i suoi sentimenti nel processo Saccardo: egli instituì il *Veneto Cattolico* e ne fu il principale scrittore. A lui facevano capo le Società Cattoliche delle provincie venete e tutte le associazioni religiose ostili al governo. Che per tali meriti monsignor Berengo sia stato promosso al vescovato di Adria dalla corte vaticana, è naturale; ma è sorprendente, che il governo siasi lasciato ingannare dai subalterni e gli abbia accordato di primo tratto *l'exequatur*. Con questo esempio ed altri di simile fatta sotto gli occhi i preti, di cui i più vanno in cerca di alti impieghi, a cui subordinano la patria e la religione, saranno incoraggiati ad osteggiare il Governo e tanto più perchè si sa, che i preti liberali nulla ambiscono e perciò sono trascurati.

—

Obolo e Spade. Finchè la Francia manda danari al papa, nessuno può aversela a male. Vengano e sieno i benvenuti! Ma gli studenti della scuola militare di *Saint-Cir* invece di *marenghi* offrono le loro spade. Essi dopo una protesta della più assoluta sottomissione agl'infallibili insegnamenti del romano pontefice, assicurano che per l'avvenire saranno *il braccio destro della figlia primogenita della Chiesa per combattere la rivoluzione* e con quella protesta chiedono anche la santa benedizione. — È vero, che questi signorini sono pieni di fuoco marziale, ma sono ancora troppo giovani per isfidare l'Italia e potrebbero venire Galli e ritornare a Saint-Cir fatti capponi. Ad ogni modo vedano di meritarsi dal nuovo papa una benedizione più effi- cace di quella, che diede Pio IX e che valse assai poco nel 1870.

—

Pantianicco. In questa villa, fino- minata dalle prepotenze di sacristia sostenute da alcuni pochi malintenzionati, sabato domenica trascorsa avvennero delle scene poco edificanti, che avrebbero condotto conseguenze serie, se la maggioranza della popolazione non fosse guidata dal buon senso. Il cappellano Cecchini aveva fortemente di- gustata la gente e con tutto ciò voleva restare nel servizio. Varie volte si ricorse alla curia pel suo trasloco, ma nulla si ottenne. Finalmente la parte più assennata e risoluta di allontanare dal paese una causa continua di disordine e di discordia aveva deciso di non pagarlo e di chiamare un altro prete quale a recitare la messa nei giorni festivi e spiegare il Vangelo. La curia vedendo il che si avrebbe appiccato alla sua levò da Pantianicco il cappellano, che le sue ragioni di prediligere questa lo Egli se ne partì venerdì 22 senza annunziare la sua partenza e lasciando la domestica custodia della canonica. Venuto il parroco Foraboschi a sapere che egli se n'era venne nell'indomani a Pantianicco, serva non lo lasciò entrare in canonica era solito. Anche il santese gli aveva le chiavi della chiesa, che poi gli consegnate dal fabbriciere; ma non già del campanile, perchè si suonasse a I pochi malintenzionati partigiani del chini diedero pugni e spintoni e a chi si prestava per apparare il parroco rispondergli a messa. Così cacciarono violenza le persone, che erano intervenute per assistere alla messa. Alcune donne partecipavano alle indulgenze dispensate cappellano, erano fiere contro il parroco fischiarono, lo maltrattarono. Una sima donna, che disapprovava il contegno quelle megere, fu da esse schiaffeggiata tirata bene pei capelli. Il giorno 24 il parroco a funzionare. Intervenne popolazione, la chiesa fu piena e si messa di tutta solennità Mancavano soliti santi, contro i quali tutta la villa testò con una dimostrazione favorevole buon parroco Daniele Foraboschi.

Ecco a quali conseguenze conduce la stardaggine della curia di contrariare al voto delle popolazioni e di sostenere preti, che fra i molti demeriti non altro merito che quello di predicare la sità del dominio temporale. Forse il Pantianicco servirà di scuola alla curia se questa non vorrà imparare, servirà popolazioni.

—

Dio e patria!.. Dal Visentin ripor- la seguente iscrizione dettata dal cav. Luigi Mucci per le esequie del Re V. E.

— A Vittorio Emanuele - Ultimo Re baudo e - Primo d'Italia - Sia lieve la

A questo eroico Sire - La mitraglia di vara - Le gloriose vittorie di Palestro Martino - Il plebiscito dell'amore - Dischiuse le Aule del Campidoglio! - Oggi - Il sacro dell'avito sentimento - L'eco ripercosso memorande parole - « Vi siamo e vi restiamo » L'universale plebiscito del dolore aprono le antiche porte del Panteon!

Popoli della terra - Appressatevi reve- ti - Al tempio d'Agrippa - Quivi - Non ha culto - La menzogna, l'Idolatria, l'errore la verità - Emanazione della Storia - Di gran popolo - In quel funebre lagrimato lo - Racchiusa! - Piangete e pregate. -

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17.